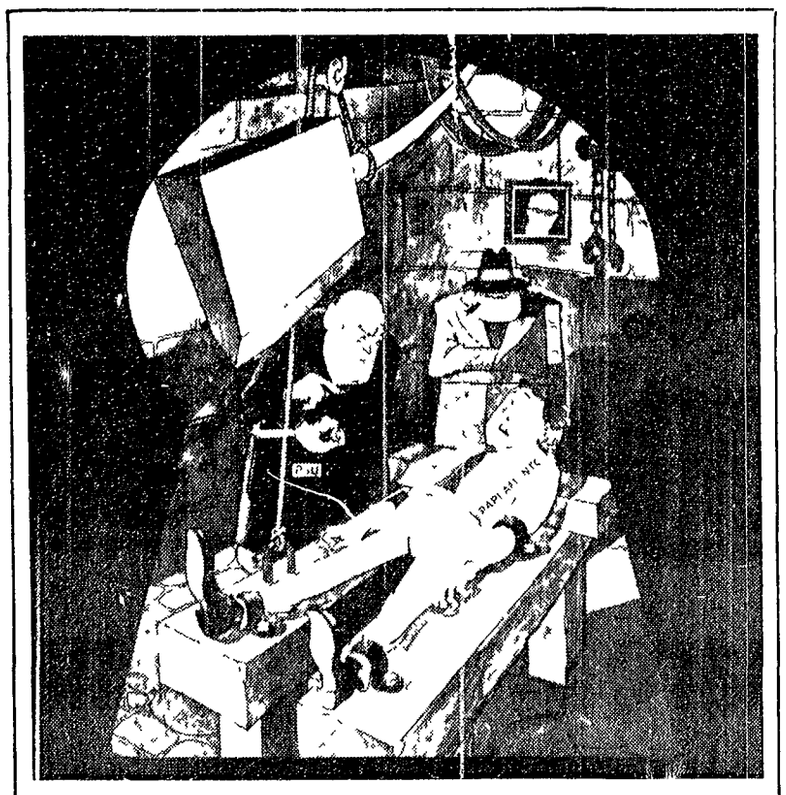
I commenti della stampa sulla situazione politica

Gravissimo il costo economico della crisi

Parri: « Il danno è veramente senza giustificazione » - Scalfari: « Una crisi da mille miliardi »



Dietro la porta

(da Settegiorni)

Gl' editoriali di quasi tutti i giornali erano ieri come ovvio incentrati sulla crisi e gli ultimi sviluppi. Sul *Giorno* (« *fare presto* ») Enzo Forcella scrive a proposito della riunione della Direzione dc di « *una specie di scontro con i gruppi facenti capo a Piccoli e a Taviani* » definendo « *un fatto nuovo uno a cui impensabile* » la « *formazione di una maggioranza che dai fanfaniani a Moro da Colombo a Donat Cattin da Gonella a Gallo ni comprende tutte le correnti del partito ad eccezione dei gruppi Piccoli e Taviani* ». Come soluzione scrive ancora Forcella « *appare più probabile un monocolore guidato da Andreotti o Colombo appoggiato dall'esterno da repubblicani e socialisti* ». Quel che è importante ad avviso del *Giorno* è che si tenga conto « *che non sono tempi di ripicche e di avventure un governo può e deve essere costituito al più presto possibile* ».

Il *Corriere della Sera* pubblica un editoriale non firmato del suo direttore Spadolini (« *Siamo al limite* ») chiaramente suggerito da autorevoli ambienti socialdemocratici in cui dopo un avallo alla decisione di Rumor di dimettersi si sostiene che dopo quell'atto si è proceduto « *nello zig zag di una crisi fra le più convulse misteriose e sconcertanti dell'intero dopoguerra* ». In questo contesto si parla di una « *DC paralizzata da una guerra intestina più aspra e divorante che mai dopo il 7 giugno* » di « *uno scontro alcamento* » dei socialdemocratici da parte di Rumor di una situazione « *particolarmente grave e allarmante* » nella DC. In questo contesto è anche naturale un duro attacco al PSI. Quel che soprattutto interessa al direttore del *Corriere* è di proclamare l'inesistenza di « *una qualsiasi 'corresponsabilità' del Quirinale nell'origine della crisi* » e di sostenere che « *qualsiasi scelta di rottura tipo il bipartito equivarrebbe al principio della spaccatura dello Scudo crociato* ». La soluzione che indica il *Corriere* è quella di « *un governo di coalizione* » o comunque di « *solidarietà democratica* » « *si manifesti nel quadripartito o in un monocolore concordato di tregua o di decantazione* ».

Diamo ora uno sguardo alla stampa periodica. *Panorama* analizza la situazione nel PSU e scrive che Tanassi « *che si era andato attestando negli ultimi tempi su posizioni sempre più oltranziste fino a occupare lo spazio tenuto nella campagna per le elezioni del 7 giugno da Luigi Preti* » « *oggi è convinto che la fine del centro sinistra che egli dà per scontata e le alleanze preferenziali tra Dc e Psi ad altro non portino che alla definitiva cancellazione del Psu dalla scena politica. Ricorda spesso ai suoi fedeli che un identico processo ha accompagnato otto anni fa la nascita del centrosinistra con la emarginazione subdola e silenziosa dei liberali* ».

Su *Sette Giorni* settimanale cattolico di sinistra si legge nell'editoriale che nell'ambito dei partiti di centro sinistra « *c'è una maggioranza anche senza i socialdemocratici* » e « *c'è sicuramente una vasta area parlamentare che respinge l'avventura delle elezioni anticipate sul ricatto socialdemocratico e doroteo* ». In sostanza il partito della crisi « *incurante della gravità della situazione economica pur dopo averla ad dirittura sbandierata* » punta sulla paralisi e sullo scioglimento delle Camere « *a questo punto* — aggiunge *Sette Giorni* — *hanno condotto l'irresponsabilità di uomini e di gruppi della democrazia cristiana e lo stupido anticomunismo la cecità storica e politica dei socialdemocratici il cui massimo esponente al vertice dello stato dopo aver patteggiato senza rossori allora i voti comunisti non vorrà farsi complice di questo ricatto* ». Quel che è importante è che le « *forze responsabili* » abbiano coraggio.

Sui temi del costo economico della crisi scrivono l'*Astrolabio* a firma di Ferruccio Parri e l'*Espresso* a firma di Eugenio Scalfari. Parri rileva che « *il danno portato dalla paralisi di governo in un momento delicato incerto tra la ripresa e la recessione è veramente senza giustificazione* » mentre Scalfari (« *Una crisi da mille miliardi* ») ricorda che « *il mese di giugno s'era chiuso abbastanza bene per quanto riguarda la bilancia dei pagamenti con l'estero* » « *Ma appena pochi giorni dopo al primo sentore di crisi governativa la situazione cambia di colpo. Tra l'altro proprio in quei giorni c'era un buon volume di liquido sul mercato denaro fresco proveniente dal pagamento delle cedole semestrali delle obbligazioni e dei titoli di stato per un ammontare che i tecnici calcolano intorno ai mille miliardi di lire e che avrebbe dovuto servire per rimpinguare il mercato finanziario* ». La crisi ha invece finito « *per toglier di mezzo gran parte di quei mille miliardi sottraendoli agli investimenti e alla produzione e dirottandoli verso canali misteriosi* ». Tra l'altro è ripresa massiccia l'emigrazione clandestina di capitali. A Prati che faceva il conto di quanto costi uno sciopero generale il parlamentare del PSI risponde che a causa della crisi la Banca d'Italia è dovuta intervenire per sostenere il corso del cambio con somme non inferiori ai 50 milioni di dollari al giorno. « *Per colpa di forze politiche alle quali l'on. Preti non è estraneo* — aggiunge Scalfari — *il paese ha perso 130 miliardi in denaro sonante ai conti di riserva dell'Istituto di emissione* ».

Rivelati i programmi del « partito della crisi »

Il piano dei socialdemocratici per sciogliere il Parlamento

(Dalla prima pagina)

organico quadripartito di centro sinistra ») il comunicato è stato stilato di comune accordo. Con la indicazione della rinuncia secca si aggiunge si è voluto sottolineare che è finita una fase della crisi e che se ne apre un'altra nella quale ovviamente il mandato non potrà essere legittimamente vincolato al quadripartito. Chi dovrà assumersi l'incarico di compiere i nuovi tentativi? Ricomincia la ridda dei nomi. I socialdemocratici non rinunciano « *a mettere le mani all'interno del partito dc* » (secondo un'espressione che è stata attribuita allo stesso Andreotti) essi vogliono che il designato appartenga all'ala dello « Scudo crociato » che è uscita sconfitta dalla riunione della Direzione dc. Manovrano per ottenere la designazione di uno dei « congiurati » dc che hanno stretto con loro il patto della crisi. Nella DC, frattanto, sono in corso le riunioni di corrente. Ieri mattina quasi tutte le componenti della sinistra dc facevano circolare voci sulla loro predisposizione ad una conferma « secca » del nome di Andreotti come risposta al PSU e alla destra dc. Si sentiva conto tuttavia delle difficoltà dell'operazione dato il carattere composito della maggioranza che si è raccolta intorno ad Andreotti nella Direzione dc (dai fanfaniani agli scelbiani dalle sinistre a Colombo e ai vecchi notabili) e data anche la presa dei dorotei sul gruppo senatoriale presieduto da Spagnoli. Nella serata la riunione della delegazione dc si concludeva poi con la decisione di ripresentare la vecchia « rosa » Andreotti Colombo e Taviani con Moro Fanfani e Rumor in sottordine. Andreotti e Colombo appartengono allo stesso gruppo della dissidenza dorotea e si sono guadagnati l'appoggio delle sinistre dc per il loro atteggiamento contrario allo scioglimento delle Camere. Colombo ha anche criticato l'apertura della crisi del 6 luglio. Andreotti pur avendo avuto un atteggiamento più sfumato si è opposto subito dopo le dimissioni del governo all'approvazione piena del gesto di Rumor. Taviani invece è stato costantemente presentato come il candidato di Fanfani ed oggi pare graditissimo al PSU.

Della delegazione dc incaricata del negoziato quadripartito fanno parte Forlani vice segretario De Mita e Galloni Zaccagnini Spagnoli Morlino e Signorello per il gruppo dc della Camera era stato designato Zambelli ma alla riunione di ieri sera ha preso parte anche Andreotti.

Ma veniamo agli orientamenti socialdemocratici. A questo proposito l'assemblea dei deputati e dei senatori del PSU ha rivelato quali strani piani che si celano dietro l'atteggiamento dei giustizialisti che dirigenti di questo partito hanno da tempo fatto proprio.

Il sabotaggio, come diceva mo, tende alla creazione di uno stato di cose talmente compromesso da rendere inevitabile il ricorso allo scioglimento delle Camere (un giornale ha scritto ieri che il Presidente della Repubblica avrebbe detto in questi giorni a un interlocutore che egli scioglierà le Camere quando la DC si sarà decisa a chiederlo « *in pompa magna* »).

Una conferma della linea del PSU la si è avuta ieri con la diffusione di indiscrezioni raccolte dall'agenzia *Agenpaul*, vicina alla corrente dc di « *Nuove cronache* » (Forlani Fanfani Arnaud). Durante la riunione socialdemocratica, secondo la agenzia sono stati fatti « *espliciti riferimenti alla possibilità di uno scioglimento anticipato delle Camere* ». Nuove elezioni politiche sarebbero indispensabili ove « *non si riuscisse a costituire un governo di centro sinistra garantito* ». E anche nel caso di una rielezione del quadripartito, a vrebbe detto Ferri la stabilità del governo sarebbe una cosa effimera « *il quadripartito non avrebbe una vita lunga* » e « *nel giro di pochi mesi dalla sua costituzione lo scioglimento diventerebbe inevitabile* ». Sempre secondo Ferri un monocolore non potrebbe risolvere la crisi attuale in quanto soggetto a « *degenerare* ». La soluzione della crisi attuale quindi, dovrebbe venire dalla DC, « *divisa* — ha soggiunto Ferri — *tra coloro i quali sono a noi vicini e coloro che guardano al PSI* ». Quindi, secondo il segretario del PSU — che durante la sua relazione è stato interrotto da una urgente chiamata al telefono che ha reso necessaria una sospensione della riunione —, le alternative sono quelle del lo scioglimento delle Camere o di un quadripartito che (attraverso la tecnica di sabotaggio del PSU e dei dorotei) dovrebbe preparare uno sbocco identico.

Uno dei parlamentari presenti alla riunione del PSU avrebbe sollevato dubbi sul l'opportunità e sulla convenienza di « *augurarsi pubblicamente la morte del caro congiunto rantolante affetto da un male inguaribile* ». A queste obiezioni avrebbe risposto tra gli altri il presidente socialdemocratico Tanassi il quale ha ribadito che in questo momento della crisi il PSU non ha interesse a chiedere lo scioglimento delle Camere. Deve attendere avrebbe detto che la situazione maturi e che si verifichino le condizioni per arrivare « *nel migliore dei modi* » alla consultazione anticipata. Ferri avrebbe precisato in proposito che « *Il PSU si rende conto delle difficoltà che si frappongono alla ricostituzione del centro sinistra ma non può commettere l'errore di dichiarare la sua fine* ». L'assemblea del PSU si è conclusa con l'approvazione delle recenti decisioni della Direzione. Un dirigente socialdemocratico ha dichiarato che gli scopi del PSU presuppongono in questo momento una pressione sulla DC perchè si giunga alla indicazione per il nuovo tentativo governativo di una « *personalità che appartenga allo schieramento espressosi contro Andreotti* ».

NEL PSI — Ieri mattina si è svolta anche una riunione dei deputati del PSI. La relazione è stata svolta dal presidente del gruppo Bertoldi, che ha illustrato il documento approvato dalla Direzione socialista (documento che « *nelle attuali condizioni* », rileva la necessità di un accordo per il governo tra DC PSI e PRI). Attraverso una dichiarazione alla stampa Bertoldi ha detto che i deputati socialisti hanno ribadito « *la necessità di costituire al più presto un governo che affronti con decisione i gravi e urgenti problemi che stanno davanti al Parlamento e al Paese* ». Il capogruppo del PSI ha detto che la rinuncia di Andreotti rende necessari « *ulteriori approfondimenti* ». Lo stesso Bertoldi nella relazione al gruppo aveva sottolineato che la Direzione socialista si era pronunciata per un « *governo tripartito* » motivando tali proposte alla luce anche « *dei fatti politici nuovi* ». L'*Avanti!* pubblicherà oggi un commento fortemente polemico nei confronti del PSU rilevando soprattutto la pretesa socialdemocratica di scegliere nella DC « *servendosi degli ausiliari che trova* ». Il presidente del Consiglio « *che darà ad esso le garanzie, i "chiarimenti" e, diciamolo chiaro e tondo le compiacenze di cui un partito come il PSU non ha bisogno* ».

SCALIA Il segretario generale aggiunto della CISL Scalia ha dichiarato ieri che « *i misteri di questa crisi diventano ogni giorno più chiari e trasparenti* ». I sindacati — ha soggiunto — « *seguono con occhio vigile la situazione decisi a non permettere ad alcuno di contrabbandare operazioni di restaurazione reazionaria sotto la falsa etichetta della difesa della democrazia e dei valori di libertà. Ma pur nel rispetto della sfera autonoma dell'azione politica* — ha detto ancora Scalia — *i lavoratori credono di avere finalmente il diritto di conoscere dove si vuole arrivare con questa crisi ripetendo a tutti i cavalieri dell'apocalisse italiani che ogni tentativo di sbarrare il passo alle riforme di sogna le avventure di restaurazione e consultazioni elettorali anticipate di mettere in ginocchio i sindacati non prevarrà e servirà soltanto come i fatti dimostrano, ad accelerare e acuire le prospettive unitarie di tutti i lavoratori* ».

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi venerdì 24 alle ore 10 30

L'elezione di Fanti

(Dalla prima pagina)

le conquiste e le potenzialità dell'umano intelletto possono offrire ».

Riaffermati i caratteri della via italiana al socialismo Fanti ha sottolineato come alla costruzione della nuova società siano chiamate non solo le forze socialiste ma anche gran parte di quelle cattoliche proprio in nome della coscienza religiosa che le anima. Da gli orientamenti indicati che deriva l'impegno di un nuovo modo di fare politica fondato sulla partecipazione e l'autogoverno l'impegno di una azione tesa allo sviluppo della democrazia, che rifiuta i falsi valori della società capitalistica ed anche ogni deformazione dei grandi principi che sono sostegno della lotta dei comunisti. Fanti si è infine riferito alla situazione nazionale auspicando la sconfitta del partito della crisi e la formazione di un governo che si impegni a dare risposta positiva alle richieste di riforme e di democrazia provenienti dalle grandi masse operaie e lavoratrici.

La discussione in cui hanno preso la parola diversi rappresentanti dei singoli gruppi prendendo le mosse dalla dichiarazione programmatica presentata ieri da PCI e PSIUP ha permesso di delineare con più precisione la fisionomia dell'assemblea e l'intenzioni delle varie parti.

I socialisti per cui hanno parlato Righi e Santini hanno ribadito le ragioni per cui non intendono partecipare alla Giunta sottolineando al tempo stesso la loro volontà di avere un rapporto dialettico con la maggioranza e la loro disponibilità alla più ampia collaborazione. Entrando quindi nel merito dei compiti della Regione hanno indicato i campi di più importante e immediato intervento dall'agricoltura alla scuola al rapporto con gli enti locali e così via. Interventi che devono avere caratteristica di programmazione democratica e devono essere attuati con la partecipazione delle diverse categorie interessate. I consiglieri socialisti hanno ribadito inoltre le posizioni del loro partito sui problemi istituzionali con particolare riguardo alla legge Scelba del '53 sulle Regioni.

Scontata piena di banalità e luoghi comuni priva anche di un qualsiasi mordente polemico degno di nota la posizione dei socialdemocratici.

Per il gruppo dc il più numeroso dell'opposizione (14 consiglieri su 50) ha parlato tra gli altri il segretario regionale Gorrieri che ha ribadito la decisione di restare all'opposizione. Questo non significa però ha aggiunto una posizione preconcetta ma una precisa delimitazione di compiti e anche la disposizione a cooperare con la maggioranza su precisi temi relativi allo sviluppo economico e civile della Regione.

Gorrieri ha annunciato anche l'astensione della DC nelle votazioni per l'elezione del presidente e della Giunta. Quanto alle linee programmatiche presentate dalla maggioranza ha sviluppato un discorso nell'insieme abbastanza contraddittorio in cui apprezzamenti positivi si sono alternati a critiche come quella che accusa di « genericità » il documento PCI PSIUP.

Per i repubblicani Gualtieri dopo avere affermato che il suo gruppo si impegnerà sui grandi temi che stanno davanti alla Regione ha chiesto tra l'altro la costituzione di una Giunta più ristretta nel numero dei suoi componenti e che funzioni come organismo collegiale senza suddivisione di assessorati finchè non si sarà formulato lo statuto. Ha annunciato poi un voto contrario alla dichiarazione programmatica e la astensione nel voto per l'elezione del governo regionale.

Le posizioni dei comunisti sono state infine ribadite dal compagno Cavina che replicando ai vari oratori della minoranza ha messo l'accento su alcuni problemi politici di particolare peso. Ha ribadito tra l'altro la concezione unitaria dei comunisti il modo come essi intendono il rapporto tra le forze socialiste e con le altre forze politiche nel rispetto dell'autonomia di ognuno. Ha rilevato quindi le convergenze obbiettive già messe in luce dal DC Gorrieri esistenti sulla piattaforma presentata dalla maggioranza sottolineando un punto centrale quello della regione intesa come « rottura » dello stato burocratico e accentratore. Sul tema della partecipazione democratica ripreso sia dalla DC che dal PRI PSI e PSIUP Cavina ha precisato che se si vuole adottare un metodo autentica mente democratico tale da consentire una partecipazione di massa alla elaborazione dello statuto devono essere chiamati a partecipare Comuni Provincie comprensori le diverse associazioni e organizzazioni della società regionale.

Sottolineato infine che l'avere scelto il criterio di costituire una « giunta della fase costituente » rappresenta di per sè un giudizio sulla legge Scelba Cavina ha concluso riaffermando la disponibilità verso tutte le forze autenticamente regionaliste.

Un manifesto della Presidenza della Regione toscana

Rinnovare le vecchie strutture dello Stato

FIRENZE 23

L'ufficio di presidenza del Consiglio regionale — composto dal presidente Elio Gabbuggiani dai vice presidenti Fidia Arata e Giulio Battistini dai segretari Pietro Mazzocca ed Ilario Rosati — ha rivolto dopo la sua elezione il saluto alle popolazioni della Toscana contenuto in un manifesto nel quale innanzitutto, si rileva l'importanza dell'attuale momento nella storia della Regione e del Paese.

« Dopo più di cento anni dall'Unità — si legge nel manifesto — che segnò insieme alla conquista dell'indipendenza nazionale, il sorgere di una struttura statuale accentrata e burocratica, dopo più di vent'anni dalla Resistenza e dall'insurrezione popolare che nell'abbattere il fascismo posero le basi morali politiche e giuridiche del nuovo stato repubblicano con un patto costituzionale ispirato agli ideali della libertà, della democrazia delle autonomie oggi finalmente la Regione è una realtà istituzionale ».

« Dovrà divenire adesso realtà politica ed operativa acquistando una crescente capacità di incidere sulle vecchie strutture centrali e periferiche concorrendo validamente alla formazione degli indirizzi politici ed economici nazionali al fine di attuare una maggiore partecipazione popolare alle scelte ed alle decisioni di rispondere in modo positivo alle esigenze crescenti alle inquietudini ed alle spinte delle classi popolari e dei giovani per una più democratica convivenza e verso un salto di qualità nell'assetto civile e sociale del Paese ».

« Le popolazioni della nostra Regione che conservano nelle sue più antiche tradizioni e in quelle recenti un prezioso patrimonio di democrazia e di libertà civili possiedono oggi nel nuovo istituto lo strumento per affrontare le grandi questioni della società e della economia toscana e quindi per la costruzione di un nuovo ordine politico e sociale capace di offrire più giustizia e più libertà a tutti i cittadini e un più sicuro progresso morale e materiale alle classi lavoratrici ».

Nasce fra i contrasti il quadripartito

Piemonte

Un doroteo presidente della Giunta

E' il dc Calleri — Ben 16 assessori — Furia motiva l'opposizione del PCI — Intervento di Minucci

Dalla nostra redazione

TORINO 23

Il Consiglio regionale piemontese ha eletto oggi a presidente della Giunta il democristiano Eduardo Calleri di Sala presidente della Cassa di Risparmio leader doroteo in Piemonte, che ha ottenuto 30 voti (DC PSI PSU e PRI).

Con 30 o 29 suffragi hanno ottenuto l'investitura anche i 16 assessori 11 democristiani (gli effettivi Armella Borando Conti, Falco Fianzi, Petrini Dotti e i supplenti Chiabrando Vietti Paganelli e Garabello), 2 socialisti (Fonio e Viglione) 2 socialdemocratici (Benzi e Cardinali) e il repubblicano Gandolfi.

Questa giunta elefantiaca, per la composizione della quale si sono voluti applicare i limiti massimi consentiti dalla legge Scelba del 53 è il punto d'approdo del difficile compromesso concluso tra i quattro partiti del centro sinistra nel tentativo di aggirare i contrasti con la spartizione dei posti. La Giunta c'è, ma i contrasti restano.

Il socialista Nesi nella dichiarazione di voto a nome del suo gruppo, si è detto « parzialmente soddisfatto » del discorso col quale Calleri aveva poco prima anticipato i suoi programmi per l'Amministrazione regionale.

Il voto del PSI è dato « nella convinzione che la crisi del paese impone la costituzione di poteri eletti e rappresentativi » e come reazione « al tentativo del partito della crisi di emarginare il PSI dalla guida del paese o di rallentare il nuovo rapporto che il Partito socialista sta instaurando con le masse popolari ».

Il compagno Nesi ha tenuto a ribadire che i compiti della Giunta sono « limitati nel tempo » (cioè sino all'approvazione dello statuto che dovrà precisare composizione e struttura della Giunta), la Giunta, inoltre, dovrà operare « nell'ambito di funzioni precise perchè i socialisti sono contrari ad ogni superpotere dell'esecutivo ».

Il gruppo del PSI si considera « autonomo nella scelta delle posizioni per quanto riguarderà la definizione dello statuto regionale e del regolamento del consiglio » e dichiara il proprio impegno per una azione volta a modificare profondamente la condizione delle masse lavoratrici.

I socialisti, inoltre hanno voluto ribadire « la piena autonomia delle nostre federazioni e sezioni del Piemonte per quanto riguarda la formazione delle giunte locali, al di qua e al di sopra della meccanica trasposizione della formula quadripartitica ».

Il dc Bianchi ha preferito non raccogliere la « puntualizzazione » polemica venuta dai banchi del PSI. Le sue conclusioni si sono segnalate per i goffi accenti di anticomunismo.

Nella votazione per il presidente della Giunta il gruppo comunista ha votato per il compagno Berti e ha deposto scheda bianca nelle votazioni per gli assessori.

Nella dichiarazione di voto a nome del gruppo il compagno Gianni Furia ha duramente criticato i modi con i quali si è giunti alla formazione di una maggioranza di centro sinistra che va respinta anche per ciò che rappresenta nella realtà piemontese. Si è voluto trasferire meccanicamente nella regione piemontese quella formula che è in pieno disfacimento logora, finita.

Conducendo un'opposizione « severa che tenderà alla soluzione concreta dei problemi » i comunisti si batteranno a fondo perchè la regione intervenga subito con la propria autonoma iniziativa in tutti i campi consentiti.

Con la costituzione di una Giunta di 16 assessori e gli incarichi distribuiti per le altre incombenze si opera un « trasferimento » quasi totale della maggioranza sui banchi dell'esecutivo che rischia di togliere valore ed efficacia alla dialettica consiliare.

E' invece nella consultazione degli organismi sociali e nel libero confronto in assemblea che bisogna collocare i momenti cruciali della determinazione delle scelte.

Nella mattinata e nella prima parte della seduta pomeridiana il Consiglio aveva proseguito il dibattito sui criteri informatori dello Statuto. Non si tratta di un discorso che può essere confinato nei limiti di considerazioni giuridiche e dottrinarie le coordinate dello Statuto — aveva detto il compagno Adalberto Minucci della direzione del PCI — vanno cercate nel collegamento diretto con la realtà commisurate ai processi sociali e politici in atto. Tutta la società italiana è scossa da una crisi che ora sta investendo anche le istituzioni e che è assai più profonda degli equilibri che si possono raggiungere a livello parlamentare.

La drammatica crisi di governo è il sintomo più appariscente di questa crisi del l'inquietudine del malessere che pervadono il Paese. Chi ne ha coscienza può comprendere il vero ruolo della Regione che non è quello di costituire un ingranaggio in più nel meccanismo burocratico ma di porsi come espressione della spinta democratica che viene dal Paese come strumento capace di determinare una risposta avanzata al bisogno delle masse popolari ». Minucci ha poi concluso invitando i rappresentanti del PSI del PRI e della sinistra dc a dissociarsi da chi vorrebbe rendere il Consiglio prigioniero della logica dei gruppi di potere e quindi chiuso alla partecipazione popolare.

A 15 anni dalla morte

L'omaggio del Partito a Ruggero Grieco

Nel quindicesimo anniversario della scomparsa del compagno Ruggero Grieco una delegazione del Partito ha reso ieri omaggio alla tomba del prestigioso dirigente comunista deponendovi una corona a nome del CC e della CCC. Della delegazione facevano parte i compagni Chiaromonte e Reichlin della direzione del Partito Conte, D'Alema e Ognibene. Era presente anche la vedova del compagno Grieco.

Al Senato i decreti sulla scuola

Il Senato ha iniziato la discussione dei sei decreti sulla scuola emanati nel giugno scorso dal governo in seguito allo sciopero degli insegnanti. Il dibattito prosegue oggi.

La Camera ha sospeso i lavori dopo aver concluso ieri mattina la discussione generale sul progetto del nuovo regolamento. Intervenendo nel dibattito il compagno Raucci ha polemizzato con il gruppo socialdemocratico che ha condotto un attacco alle norme che regolano l'esercizio del controllo di indirizzo politico sull'esecutivo e che esprime così una concezione distorta della democrazia con la quale si nega al Parlamento la preminenza sugli altri organi dello Stato. In tal modo i socialdemocratici — ha detto Raucci — manifestano ancora una volta la volontà di svuotare di ogni potere le assemblee elettive nel quadro di un disegno autoritario che in questi giorni trova abbondante motivo di dimostrazione.

Anche il Senato ha concluso la discussione generale sul nuovo regolamento. Alla riapertura autunnale l'Assemblea esaminerà i 159 articoli del nuovo testo e i relativi emendamenti. Intervenendo nella discussione il sen. Ferruccio PARRI ha dato un giudizio in generale positivo del regolamento nonostante i limiti che esso ancora contiene e sopra tutto apprezzabile è il relativo superamento dei difetti del sistema bicamerale che sarà consentito dal nuovo regolamento.

Per « l'Unità »

450.000 lire sottoscritte da compagni in visita nell'URSS

È rientrato da Mosca il treno dell'amicizia composto da una comitiva di 380 compagni guidata dal compagno Ceprelli della quale facevano parte operai studenti contadini e artigiani che nel quadro delle celebrazioni del centenario di Lenin ha soggiornato per undici giorni nell'Unione Sovietica visitando la città di Kiev Mosca e Leningrado.

I componenti della comitiva hanno sottoscritto 450 600 lire per l'« Unità » e la stampa comunista.

Caduto il disegno del «centro sinistra di ferro»

Marche: sullo statuto ampia discussione

ANCONA 23

L'Assemblea regionale marchigiana respinge la legge Scelba del 53 sull'attività e dei compiti delle Regioni (« *non accetteremo camicie di forza imposteci dall'alto* ») per dirla con il democristiano Pazzaglia).

« *Lo chiamerei* — ha affermato il docente universitario Sichirollo (indipendente eletto nelle liste del PCI) — *uno statuto flessibile nel senso che contenga il minor numero di norme sul particolare ma contenga il maggior numero di indirizzi programmatici di carattere generale. Uno statuto che sia espressione di una volontà politica precisa* ».

Sulla stessa scia si è mossa buona parte del dibattito oltre gli interventi dei comunisti Janni Dotallevi De Sabbata del compagno Mombello del PSIUP e da rilevare l'apporto del vice presidente dell'Assemblea Rosaspina (del PSI) gli spunti interessanti dei discorsi di democristiani come Nepi e Pazzaglia e sia pure in modo contraddittorio del repubblicano Venanzucci.

L'caduto così il disegno dei gruppi fautori del « centro sinistra di ferro » tendente ad inchiodare l'intero dibattito — già il presidente dell'assemblea Walter Tulli (DC) aveva trovato ostacoli per immetterlo all'odg delle due sedute — nei limiti di una prefigurazione puramente tecnicistica e normativa dello statuto.

I socialisti del PSI e i democristiani più aperti in linea di massima hanno ribadito esigenze vitali per la Regione marchigiana il superamento della mezzadria il riassetto territoriale l'industrializzazione la fine dell'emigrazione eccetera. Tuttavia non sono andati al di là delle enunciazioni delle dichiarazioni di principio. Sono sfuggiti al contatto con le questioni più urgenti ed acute davanti alle quali oltretutto si verifica poi la fedeltà ai principi ed ai propositi dichiarati.

Zitti anche sull'uso del suolo e la riforma urbanistica le stesse procedure per la programmazione nazionale. Questa fuga da vanti ad insopprimibili istanze — si leveranno continuamente sul cammino dell'Assemblea regionale — ha una sua spiegazione a parte delle componenti e dei gruppi di centro sinistra — nel mentre sono in corso trattative per la giunta regionale — di confrontarsi ovvero di misurare le differenze il conflitto di posizioni ai problemi concreti. Divergenze emerse riguardanti da un dibattito condotto pur con quelle precauzioni.

Il PSI si conferma all'opposizione nel Veneto

VENEZIA 23

Il Consiglio regionale veneto si è riunito stamani a Ca' Corner nella sede provvisoria presso l'Amministrazione provinciale di Venezia. I lavori hanno avuto inizio con la convalida di tutti i consiglieri e con la nomina degli esperti amministrativi che dovranno far parte della commissione di controllo sull'Amministrazione regionale.

Il Consiglio ha poi approvato la nomina di 21 componenti la commissione per la predisposizione dello schema di statuto regionale e di altri 22 membri che faranno parte della commissione per il funzionamento del Consiglio. Il Consiglio avrebbe dovuto a questo punto procedere all'elezione del presidente e della giunta di governo regionale ma da parte della DC è stato proposto un rinvio. Il consigliere Fabio Gasperini del partito di maggioranza in una dichiarazione ha detto che la DC veneta in coerenza con gli impegni presi con l'elettorato ha offerto agli altri tre partiti la formazione di una giunta quadripartita di centro sinistra. Mentre si è avuta la adesione e la disponibilità del PSI e l'appoggio del PRI il Partito socialista italiano ha dichiarato di considerarsi all'opposizione.

Il presidente dell'assemblea Orcalli ha deciso di rinviare al 1 agosto i lavori del Consiglio regionale.

Sindaco comunista a Livorno con i voti di PCI, PSI e PSIUP

LIVORNO 23 — Il compagno Dino Raugi è stato riconfermato stasera sindaco di Livorno. È stato eletto nel corso della prima riunione del Consiglio comunale con i voti del PCI (24) PSIUP (2) PSI (1) schede bianche 14 assente un consigliere democristiano.

NEL N. 30 DI

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Le « barricate » di Reggio (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- La crisi torna nella DC (di Candiano Falaschi)
- FIOM: un congresso politico (di Aniello Coppola) Partiti e sindacati al momento della verità (tavola rotonda indetta dalla FIOM tra sindacalisti e dirigenti politici)
- La vera « materia del contendere » (risposta alla « Voce Repubblicana »)
- Bilancia commerciale, prezzi, investimenti (di Riccardo Fiorito)
- Le radici dell'imperialismo di Tel Aviv (di Joseph Halevi)
- Cinema alternativo nella Spagna di Franco
- Cinque fatti nuovi nella linea di Paolo VI (di Alberto Chiesa)
- Gli insegnanti sul banco degli imputati? (di Gabriele Giannantoni)
- Le parole della rivoluzione (di Victor Sklovskij)
- La voce del padrone dal vivo e riprodotta (di Luigi Pestalozza)
- L'autunno sindacale nel « Contratto » (di Mino Argentieri)
- La battaglia di Lobositz (di Edoardo Fadini)
- Incontri con Guido Miglioli e riflessioni sulla sua opera (di Ada Alessandrini)
- Tempo di ferie tempo di letture (di Mario Spinella)

Recensioni e note di Luigi Arbizzani Franco Berlanda Marcello Montanari Giuliano Manicardi Marisa Pittaluga, Angelo Mele, Carlo Pelosi, Giovanni Lombardi e Ignazio Delogu